Laboratorio grafico di accessibiltà narrativa
strumenti e metodi per la costruzione partecipata del racconto

Il diluvio universale…ovvero: tutti nella stessa barca
A cura di: Clara Sforzina
giovedì 2 marzo 2023, Centro Veritas Via Monte Cengio 2/1°

Visto da vicino nessuno è normale.

Così ebbe a dire Franco Basaglia e così si leggeva su simpatiche tshirt. Battuta provocatoria, sì, ma anche molto vera, anche perché, effettivamente, in cosa consiste la "normalità"? Difficile definire una persona "normale", specialmente per noi insegnanti che a scuola ci troviamo difronte ad un vero campionario di personaggi: dagli stranieri di primo arrivo, ai cervelloni, agli autistici, ad altri con basse capacità intellettive, ai talentuosi, gli oppositivi, i DSA, i sempre più numerosi *border line*… gli studenti con disabilità di vario genere, i disgrafici, dislessici, discalculici, gli iperattivi… in una classe così…dove sta la "normalità"? Decisamente impossibile programmare un lavoro pensato per un *target* che forse nemmeno più esiste, indispensabile invece adottare una didattica inclusiva.

Il laboratorio "Accessibilità narrativa, strumenti e metodi per la costruzione partecipata del racconto" animato da Clara Sforzina su invito di UCIIM-Trieste lo scorso giovedì 2 marzo 2023 proprio questo ha proposto: gli strumenti della CAA, comunicazione aumentativa alternativa, facendo poi anche sperimentare ai partecipanti, quasi una classe simulata, l'esperienza dell'effettiva costruzione di un "libro modificato, facile da leggere e da capire". Anzi, ancora di più: di un testo non solo modificato e quindi fruibile da tutti, ma anche realizzato - in tutte le sue fasi - grazie alla collaborazione di tutti, ma proprio tutti gli studenti, nel quale poi tutti si ritrovano perché ciascuno si sente restituito nelle sue proposte interpretative. Un prodotto che, contrariamente a quanto solitamente si fa, non parte da un testo-base che poi viene semplificato per diventare accessibile ma, rovesciando il paradigma, pone come punto di partenza la comprensione e competenza del più fragile cui (finalmente!) non si chiede più se "capisce o meno" ma se "*si* capisce", diventando lui (di nuovo … finalmente!) non più il valutato ma il valutatore.

In altre parole: la debolezza trasformata in punto di forza e di partenza, il limite in misura.

Bella sfida, no?

Bella, ma assolutamente non impossibile, anzi: Clara Sforzina, per molti anni docente si sostegno, lo ha fatto abitualmente nelle sue classi in collaborazione con docenti di diverse discipline, lettere e IRC ad esempio, e sempre con ottimi risultati "Perché poi" ha commentato chi ha sperimentato questa metodica "le classi in cui questo tipo di lavoro è stato realizzato si distinguono, eccome se si distinguono dalle altre". Certamente, la cosa impiega tempo: diciamo, tutto compreso, otto-dieci ore di lezione, ma ore decisamente ben spese e che poi, adesso, oltretutto, rispondono appieno alle richieste dell'educazione civica, da poco reintrodotta in tutte le scuole di ogni ordine e grado con un suo ben definito monte ore.

Ma scendiamo nel concreto: innanzi tutto il racconto che il nostro "libro modificato" riproporrà in forma accessibile a tutti va prioritariamente ben spiegato in classe: decisamente imprescindibile accertarsi che sia da tutti compreso. Se in classe vi sono ragazzi non vedenti, non udenti o con gravi disabilità intellettive bisognerà ovviamente ricorrere alla LIS, lingua dei segni, e alla scrittura simbolica provvedendo anche a spezzettare, addirittura sbriciolare il racconto rendendone ben chiari tutti i termini e passaggi. Si potrà verificarne la comprensione con una richiesta di ri-narrazione o drammatizzazione anche con bastoncini-personaggio.

Alla fase della spiegazione del testo (il laboratorio ha proposto come racconto di partenza la vicenda di Noè ovvero… "tutti nella stessa barca"), segue quella della suddivisione in sequenze. E' un passaggio importante per cui è richiesta sia la mediazione sia del gruppo-classe che soprattutto l'intervento del docente che, seppur con discrezione, dovrà pilotare il lavoro. Le sequenze, non più di dieci-dodici, dovranno essere tutte molto molto semplici, narrabili in poche righe, cinque al massimo, ciascuna di non più di sei-otto parole, con pochissime espansioni, due al massimo, ed anche facilmente riproducibili con un' immagine, perché ogni sequenza andrà

proposta sia con una frase che con una illustrazione, una per pagina (ecco perché si parla di "libro") in rigoroso ordine cronologico, evidentemente senza *flash back,* sottointesi, storie parallele: solo fabula senza intreccio.

E'evidente che se tra gli studenti vi sono non udenti bisognerà tener presente che, come nella lingua dei segni la localizzazione precede la narrazione, anche nel nostro testo dovremo procedere così; come pure, per quanto riguarda le illustrazioni, se sono presenti dei non vedenti, saranno loro che diranno, già in fase di partenza, cosa e come e con quale tecnica si potranno realizzare le illustrazioni. Certamente bisognerà anche far ricorso ad un po' di fantasia e creatività. Ad esempio per rendere possibile la fattiva partecipazione di studenti con importanti disabilità fisiche si potrà anche lavorare su fogli molto grandi che poi si fotograferanno e ridurranno come utile potrà essere la tecnica del collage. Ogni situazione richiederà qualche accorgimento adatto. Sottointeso che il vocabolario del libro dovrà essere semplice, i modi solo presente e imperativo, i tempi solo presente e imperfetto.

Una cosa da evitare assolutamente: creare confusione. I simboli dovranno essere tutti molto trasparenti, i personaggi ben connotati ovviamente sempre allo stesso modo, sia nell'illustrazione che nel rispettivo simbolo, fortemente stilizzati ed anche emotivamente ben leggibili: i loro stati d'animo dovranno apparire con immediatezza.

Sottolineatura importante: in questo tipo di lavoro non si deve essere troppo preoccupati della reale aderenza alla trama iniziale: ogni studente può trovare, in uno stesso racconto, un suo personale punto di interesse magari perché intercetta una sua personalissima sensibilità o un suo personale vissuto o la sua sfera emotiva. Tutte le risonanze raccolte, purché ovviamente non decisamente fuori tema, potranno essere raccolte e riproposte anche se poi evidentemente così facendo otterremo un prodotto finale che presenterà differenze rispetto a quello di partenza. Nessun problema. Stiamo, in un cero senso, lavorando al contrario di quanto solitamente si fa con il riassunto: lì si lavora riducendo, ma per ridurre generalmente si deve complicare il linguaggio e si deve restare quanto più possibile aderenti ai contenuti di partenza. Qui no. Al contrario: la narrazione va destrutturata, le maglie della narrazione ampliate e sviluppate. Nel caso del Diluvio universale, ad esempio, già in sede di laboratorio, sono usciti tre *focus*: una comunità che si salva, la giustizia di Noè, gli animali che salgono nell'arca. Ebbene: tutti e tre possono essere proposti. Anzi, tutti e tre sono indizi di osservazioni molto ricche: la prima pista evidentemente pone l'accento sulle dinamiche di una comunità, comunità tra l'altro trasforma una calamità in una opportunità di rinascita; la seconda dimostra interesse per un personaggio e precisamente sulla sua giustizia in contrapposizione all'egoismo e la cattiveria dei suoi conterranei (ma in cosa consistono, per i ragazzi… e anche per noi adulti la "giustizia", o l' "egoismo" e la "cattiveria"?), la terza intercetta la acutissima sensibilità dei giovani nei confronti degli animali e della biodiversità.

Ma passiamo ora operativamente alla suddivisione in sequenze: da cosa cominciamo? Direttamente dalla costruzione dell'arca… o dalla situazione dell'umanità al tempo di Noè? Dio: ce lo mettiamo o no? E come rappresentarlo? Perché, attenzione: al caso, va introdotto subito, altrimenti - se inserito solo nel finale- non risulta comprensibile. Ma non è indispensabile…

…. Il tempo a disposizione è terminato: appuntamento al prossimo laboratorio. Martedì 2 maggio si continua: con le sequenze, la stesura del testo, le illustrazioni…. (Marina Del Fabbro)